

SAN ZENO DI MONTAGNA e BRENZONE. L'accordo con la funivia di Malcesine è in bilico

### «L'impianto di Prada? Considerato di serie B»

Emanuele Zanini

Finotti e Sartori furiosi col presidente della Provincia Miozzi: «Non può pensare a San Giorgio e a noi dire di arrangiarci con i privati»



La seggiovia di Prada Costabella, nei progetti la si vuole sostituire con una cabinovia a otto-dieci posti| Il presidente della Provincia Giovanni Miozzi

Sul caso del salvataggio degli impianti di risalita di San Giorgio, in Lessinia, i sindaci di San Zeno di Montagna e Brenzone finora erano rimasti defilati. Avevano scelto di non entrare nella polemica scoppiata negli ultimi giorni.

Ma ora rompono il silenzio e delusi, amareggiati e soprattutto per niente considerati, almeno questo è il loro sentire, replicano in particolare alle parole del presidente della Provincia Giovanni Miozzi, che nei giorni scorsi, alla proposta del presidente di Federalberghi Garda Veneto Corrado Bertoncelli di pensare a un sistema funiviario del Baldo tra «vicini di casa» (Malcesine e Prada appunto) piuttosto che ad accorpamenti di società tra impianti di San Giorgio e quelli di Malcesine, aveva replicato definendo «improbabile» l'accordo tra funivia del Baldo e Prada-Costabella. «Ci dispiace apprendere che Miozzi ritenga l'intesa di Malcesine con Prada un'idea già bocciata», spiegano Graziella Finotti e Rinaldo Sartori, rispettivamente primo cittadino di San Zeno di Montagna e di Brenzone.

«Noi questo patto tra i due impianti lo desideriamo davvero», aggiungono, «e cerchiamo di portarlo avanti ormai da più di tre anni, ma abbiamo trovato resistenze ovunque. Ci dispiace in particolare che proprio il presidente della Provincia, che ha tanto a cuore le sorti della Lessinia, affermi al contrario che non c'è possibilità di accordo per Prada. Proprio su questi problemi tempo fa abbiamo chiesto un incontro con lui senza avere risposta. Questo ci fa sentire veramente Comuni di serie B». «Eppure la nostra funivia è in attivo», aggiunge Graziella Finotti, «ha portato sulle cime del Baldo quasi 50mila visitatori anche quest'estate. Il nostro problema non è quello di ripianare i debiti, ma

quello di ricostruire la funivia».

Il prossimo agosto infatti scadrà la vita tecnica degli impianti di risalita di Prada, che dovranno chiudere in via definitiva se non si riuscirà ad ottenere i finanziamenti, dal momento che ulteriori proroghe sembrano improbabili. Per sostituire bidonvia e seggiovia con un impianto unico - l'ipotesi presa in considerazione nel progetto è quella di una cabinovia ad otto-dieci posti - serve una cifra attorno ai 10-11 milioni di euro.

Il presidente della Provincia nella replica a Bertoncelli aveva alluso a una possibile finanza di progetto per i nuovi impianti di Prada. Project financing su cui Brenzone è in linea di massima concorde, ma su cui San Zeno di Montagna rimane invece scettico per il rischio dei lunghi tempi di realizzazione.

Ma il problema centrale rimane sempre quello dei finanziamenti. «È necessario essere chiari sulla proposta ventilata ma non spiegata da Miozzi», aggiunge Rinaldo Sartori, «nell'unica proposta che conosco e che risale a oltre un anno fa, infatti, la Provincia sarebbe stata disponibile a sostenere le spese tecniche e amministrative del project financing».

Ma il sindaco di Brenzone si chiede: «Cosa devono pensare di fronte a tale proposta due Comuni come i nostri che hanno una società che produce utili e con la necessità di rinnovare gli impianti con investimenti molto costosi? La Provincia ha dato contributi alla Lessinia, sta lavorando da mesi per convincere Malcesine ad acquisire una società funiviaria carica di debiti e a rischio di chiusura, mentre a noi si limita in sostanza a dire: rivolgetevi ai privati».

I due sindaci chiedono invece alla Provincia, così come a Camera di Commercio e Regione, un supporto istituzionale ed economico. All'ente provinciale in particolare, aggiunge Sartori, «in questo caso l'interessamento per una partecipazione all'operazione societaria che coinvolge la funivia di Malcesine, perché la solidarietà deve riguardare tutti, anche Brenzone e San Zeno di Montagna. Nessun tavolo tecnico è stato istituito per Prada o con la sua partecipazione, nessuna proposta o istanza di coinvolgimento dei Comuni è stata mai attivata da parte della Provincia sull'adesione di Prada Costabella Srl al progetto di fusione o di creazione di un Baldo o di una montagna veronese unica». Sul tema Finotti e Sartori chiedono lumi a Provincia, Camera di Commercio, Regione, mentre il sindaco di Brenzone aggiunge: «Attendiamo da lungo tempo di essere convocati dal presidente della Funivia di Malcesine Stefano Passarini, che è stato designato anche grazie ad una raccolta di firme dei sindaci della zona del Baldo e del Garda i quali auspicavano, come il presidente di Federalberghi, soprattutto il rilancio di Prada. Chiederemo una presa di posizione anche del sindaco di Malcesine», sottolinea Sartori. «Aiuti o non aiuti», precisano in conclusione i due sindaci, «noi comunque andremo avanti ugualmente e continueremo a batterci per il salvataggio e la valorizzazione di Prada».